

Unione o matrimonio tra omosessuali? Il senso di una benedizione

Con questa domenica chiudiamo la nostra discussione sul tema dell'omosessualità; mentre il tema della consacrazione dei ministri dichiaratamente omosessuali lo tratteremo solo nella discussione a fine culto, per quanto riguarda l'unione o il matrimonio tra omosessuali ed il senso di una sua benedizione lo affronteremo anche nella riflessione biblica di questa mattina.

Oggi alcune legislazioni prevedono la possibilità di un matrimonio anche tra persone del medesimo sesso biologico. Questo fatto in Italia non può accadere perché così prevede la legislazione vigente¹ e per noi battisti, in particolare, è chiarissimo che si può parlare di matrimonio esclusivamente in un contesto di *unione stabile e duratura di una donna e di un uomo*².

Tutto questo, per noi trova la sua motivazione biblica in diversi passi di Paolo, come ad esempio in 1^a Corinzi 7, 2 quando *per evitare le fornicazioni esorta ogni uomo ad avere la propria moglie e ogni donna il proprio marito* oppure quando al capitolo 5 di Efesini ricorda le specifiche e vicendevoli responsabilità scrivendo (v. 22) *Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore*, ma anche (v. 25) *Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei*.

¹ Innanzitutto il comma 1 art. 29 Cost. individua la famiglia fondata sul matrimonio come società naturale (vedi anche art. 79 C.C.) i cui aspetti etico sociali tracciati nelle linee generali del medesimo art. 29 vengono poi sviluppati negli art. 143-148 C.C.

² art. 1 del "Documento sul matrimonio" approvato con atto 32/AG/04 – Assemblea Generale Roma 7-10 ottobre 2004

Quindi se è chiaro che il matrimonio è solo quello tra due esseri umani rispettivamente maschio e femmina sotto l'aspetto biologico è meno chiaro come sia entrata nella prassi della chiesa cristiana la "benedizione nuziale", visto che nella Bibbia non si parla esplicitamente di una benedizione del genere.

Devono passare oltre tre secoli dalla costituzione del primo gruppo di cristiani perché ci sia traccia di una benedizione nuziale. Questo fatto però non deve spaventarci perché la benedizione nuziale non è un abuso della chiesa. Certamente non è un "sacramento" come lo intendiamo noi e neppure un "comandamento" divino, ma è un atto che ha un suo profondo significato di fede.

Quando leggiamo quel testo di Genesi³ (v. 24) che termina con le parole *Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne* siamo di fronte ad un fatto sociale a cui la nostra fede attribuisce un senso di vocazione: la vocazione di costruire una famiglia, una piccola società nella quale esprimiamo la nostra chiamata di fede.

Se noi poi vogliamo legare un senso di benedizione a quest'uomo e a questa donna attribuendogli la benedizione di Dio *crescete e moltiplicatevi*⁴ è

³ **Genesi 2:18** Poi Dio il SIGNORE disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui». **19** Dio il SIGNORE, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli avrebbe dato. **20** L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui. **21** Allora Dio il SIGNORE fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. **22** Dio il SIGNORE, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. **23** L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo». **24** Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne.

⁴ **Genesi 1:27** Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. **28** Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta,

chiaro che questa benedizione è nella prospettiva di una capacità di generare, ma non è lo scopo della coppia umana.

Ho richiamato questo aspetto della cosiddetta benedizione nuziale per evidenziare che è già problematico parlare di benedizione di una coppia eterosessuale, ma è ovviamente impossibile prevederla per una unione omosessuale.

La benedizione è un atto che viene compiuto in diverse occasioni formali ed informali, ma il senso della benedizione è comunque annunciare che Dio, con la sua grazia ed il suo amore ci è vicino. La benedizione, per essere tale deve essere un annuncio vissuto con quello che ci è possibile, ovvero con la preghiera e quando ce la facciamo anche con il sostegno fraterno. Perché sia chi dà la benedizione e sia chi la riceve dichiara che noi *non disponiamo della nostra vita e del nostro avvenire, ma che abbiamo bisogno della presenza protettrice ed incoraggiante di Dio*⁵

Ora anche se volessimo portare il tema della benedizione sul piano concreto penso che sia diversa la benedizione che possiamo dare come singoli da quella che possiamo esprimere come chiesa perché essere comunità ci porta a definire una sintesi di posizioni condivise perché dobbiamo essere responsabili, non creare disordine, avere rispetto tanto per chi è già abituato al cibo solido quanto a chi, per ora, si ciba solo di pane e latte.

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra».
Vedi anche Genesi 24,61 quale benedizione di fecondità della coppia Rebecca/Giacobbe

⁵ Dal Testo elaborato dalla Commissione teologica del **gruppo C+H** (Chrétien et Homosexuel/les) di Ginevra(Svizzera) novembre 2004

Per ogni riflessione, anche sui temi più scottanti, ogni chiesa deve partire prima di tutto dalla Bibbia e poi dalla propria elaborazione della Parola non dimenticando mai quello che ci ricorda Paolo in **Romani 3:21** *Ma ora, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, alla quale rendono testimonianza la legge e i profeti, 22* cioè la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo verso tutti e sopra tutti coloro che credono, perché non c'è distinzione; **23** poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, **24** ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.

La nostra testimonianza individuale e collettiva deve considerare come valore assoluto l'intervento che Gesù Cristo ha operato per tutti, noi tutti che abbiamo come elemento comune il peccato e le sue conseguenze, noi tutti che siamo stati giustificati gratuitamente per la sua grazia, noi tutti a cui i peccati sono stati rimessi perché abbiamo rinunciato a procurarci la salvezza da soli, perché non mettiamo la nostra religiosità come vanto di noi stessi, perché siamo convinti che la bontà di Dio giustifica noi peccatori.

Questo testo ci apre diversi interrogativi perché come chiesa siamo chiamati a considerare che l'azione della grazia appartiene a Dio, mentre il giudizio non ci appartiene, come singoli, invece siamo chiamati a riflettere se ci vogliamo veramente mettere nelle mani di Dio cercando, pure con i nostri limiti e le nostre tentazioni, di considerarlo come nostro unico Signore,

oppure se vogliamo consapevolmente e impenitentemente vantarci di noi stessi e della nostra presunzione.